



**Discorso della Consigliera di Stato,
all'inaugurazione della rassegna "Sapori e Saperi"**
Mercato coperto di Mendrisio, 13 ottobre 2007

Egregio signor Sindaco,
egregi Municipali,
gentili signore ed egregi signori,

a voi tutti porgo il mio benvenuto alla sesta edizione di "Sapori e Saperi".

Fino ad alcuni anni fa, l'agricoltura, solo a citarla, a qualcuno faceva un po' storcere il naso, perché l'immagine era quella di un settore in lento declino, ingessato nelle nostalgie del Piano Wahlen, poco concorrenziale sul piano dell'offerta e dei prezzi, blindato in un protezionismo eccessivo e abbondantemente sussidiato. Un'immagine certamente impietosa e per alcuni versi ingiusta, ma che era il riflesso di un profondo mutamento economico e sociale, a livello svizzero e ticinese, cui anche l'agricoltura doveva prima o poi confrontarsi.

In pochi anni questa immagine è stata ribaltata.

Oggi le contadine ed i contadini svizzeri sono addirittura il soggetto di cartelloni pubblicitari e personaggi dei concorsi di bellezza. Pubblicità a parte, è un dato di fatto che la nostra agricoltura, pur tra mille difficoltà, è riuscita ad avviare un salutare processo di rinnovamento: ad essa sono oggi abbinati i concetti di benessere e di salute, di cura del paesaggio, di riscoperta di sapori e di valori che appartengono alla nostra tradizione. Pensiamo ad esempio al successo crescente dei brunch in fattoria e delle iniziative di agriturismo.

Il fatto stesso che una rassegna come "Sapori e Saperi" sia ogni anno visitata da un pubblico numerosissimo, significa che la nostra agricoltura ha saputo accettare il confronto e raccogliere le nuove sfide lanciate dal mercato e dalle mutate esigenze dei consumatori. Noi tutti - credo - prestiamo sempre più attenzione a quanto mettiamo nel nostro piatto; vogliamo conoscere la provenienza dei prodotti e i sistemi di produzione, chiediamo cibi sani e gusti non standardizzati.

Anche l'agricoltura si trova oggi a muoversi su un terreno dove le barriere protezionistiche stanno gradualmente cadendo e dove a fare la differenza sono innanzitutto la qualità, la genuinità e l'unicità dei prodotti offerti. I sapori ed i saperi, dunque, abbinando tradizione e innovazione, in un rapporto equilibrato tra ruolo dello Stato e iniziativa privata. Sempre più contano buone competenze professionali e quindi una buona formazione, modalità di produzione rispettose della natura, adeguati canali di commercializzazione e di promozione, capacità di sviluppare nuovi prodotti e nuove offerte in stretta sinergia con altri settori.

Sia sul fronte degli indirizzi politici, sia sul fronte del mercato, oggi l'agricoltura ha infatti un ruolo multifunzionale ed è il fondamentale tassello di un più ampio e articolato mosaico dove interagiscono l'industria agroalimentare, la ristorazione, il turismo, le iniziative di promozione economica, la politica di sviluppo regionale e la politica per la pianificazione del territorio e la salvaguardia del paesaggio. Il progetto pilota di Brontallo, che vi sarà illustrato tra poco, è un buon esempio in tal senso.

Se sapremo coltivare al meglio questa collaborazione interdisciplinare e intersettoriale, puntando sulla qualità e sull'unicità, sono convinta che non dovremo temere il confronto su un mercato più aperto e competitivo. Si tratta certo di una nuova fase non priva di incognite, ma che presenta anche delle interessanti opportunità.

Una di queste opportunità è rappresentata dalla Nuova politica regionale della Confederazione, che entrerà in vigore il prossimo anno e che mira a rafforzare la competitività territoriale delle regioni. Nel programma d'attuazione cantonale presentato dal Ticino all'autorità federale, fra le catene di valore aggiunto indicate nelle priorità tematiche figura quella agrolimentare. Triplice l'obiettivo:

1. favorire lo sviluppo di un'agricoltura di qualità, con prodotti specifici e di nicchia;
2. individuare i mercati di nicchia (prodotti BIO, Slow food, ecc.) e le modalità per stimolarli attraverso adeguate azioni di marketing;
3. offrire anche alle organizzazioni agricole di montagna della Lombardia e del Piemonte la possibilità di utilizzare le nostre strutture di servizio.

Questi tre obiettivi, da realizzare con quell'approccio interdisciplinare e intersettoriale di cui parlavo prima, si inseriscono in una strategia cantonale di coordinamento e promozione già avviata dalla Conferenza agroalimentare e dalla rassegna "Sapori e Saperi". Ora si tratta di fare un ulteriore passo in avanti. Non è una sfida facile, ma nemmeno impossibile se vi sarà una solida unità di intenti fra gli operatori dei diversi rami economici interessati. Senza questa unità sarebbe molto più difficoltoso anche il sostegno da parte dell'ente pubblico.

Nel recente numero della rivista "Dati", pubblicata dall'Ufficio cantonale di statistica, la Sezione dell'agricoltura propone un'interessante radiografia di un secolo di agricoltura ticinese.

In essa si possono cogliere le fragilità e le opportunità del nostro settore primario, con una consapevolezza: anche se i nostri contadini non rappresentano nemmeno il 2% della popolazione attiva, essi gestiscono ancora una fetta rilevante di territorio e la loro attività resta comunque un punto fermo per l'intera società.

Ne abbiamo la dimostrazione qui a “Sapori e Saperi”: la varietà e la qualità dei prodotti presentati, le iniziative per salvaguardarli e promuoverli, sono il segnale di una professionalità e di un dinamismo che lasciano ben sperare per il futuro della nostra agricoltura.

Vi ringrazio e soprattutto auguro a tutti i presenti deliziose degustazioni.

Laura Sadis / 13.10.07